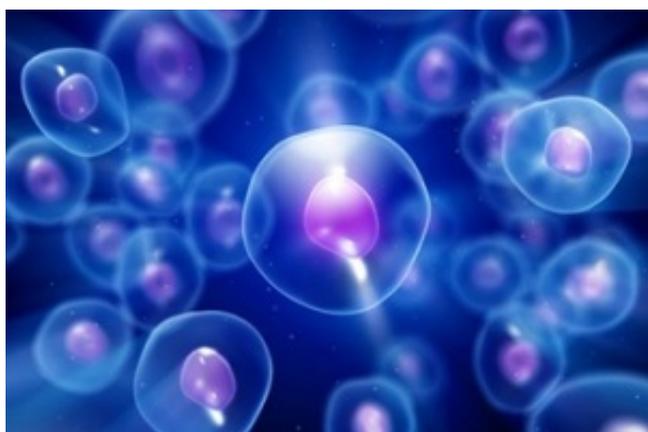




Al momento la terapia è indicata per i pazienti che hanno già ricevuto 4 linee terapeutiche, circa 200 ogni anno nel nostro Paese, altrimenti destinati a soluzioni meno efficaci o alla palliazione. La cura è stata approvata dall'AIFA ed è già disponibile all'ospedale Molinette di Torino



Torino, 23 novembre 2022 - Farmaci teleguidati progettati per arrivare dritti al tumore, il mieloma multiplo, con l'obiettivo di eliminarlo attraverso un meccanismo innovativo. Dapprima rilevano in maniera altamente specifica il "bersaglio" sulla cellula tumorale, un punto debole sulla superficie della cellula malata. Legandosi quindi al bersaglio sulla cellula di mieloma sono in grado di rilasciare al suo interno citotossine, anche 10.000 volte più potenti della chemioterapia standard, senza impattare o riducendo al minimo i danni ai tessuti sani.

Così agiscono gli anticorpi farmaco coniugati, una delle nuove frontiere dell'immunoterapia. Il primo anticorpo coniugato efficace nella cura del mieloma multiplo, belantamab mafodotin, è stato da poco approvato dall'AIFA, ed è già disponibile dallo scorso anno nei Centri italiani grazie ad un programma di "Expanded Access" dell'azienda che, dopo il via libera europeo, ha potuto fornire gratuitamente il

farmaco ai Centri che ne hanno fatto richiesta.

Tra questi la Città della Salute di Torino, la cui Ematologia universitaria (Direttore prof. Benedetto Bruno), al momento ha in cura più di 300 pazienti affetti da mieloma multiplo. Oggi invece la cura è disponibile in modo ordinario. A questa novità si affianca la campagna di informazione e condivisione “Mieloma multiplo e tu”, importante per conoscere la malattia ed affrontarla in modo condiviso. Informazioni su: www.multiplemyelomaandyou.com/it/.

“Nel nostro Centro - spiega il dott. Roberto Mina, dirigente medico dell’Ematologia universitaria - Ospedale Molinette di Torino (diretta dal prof. Benedetto Bruno) e ricercatore del Dipartimento di Biotecnologie Molecolari e Scienze per la Salute all’Università di Torino - sono circa una decina i pazienti affetti da mieloma multiplo recidivato e refrattario che abbiamo trattato con questo farmaco innovativo”.

“I risultati ottenuti nella pratica clinica, la cosiddetta ‘real life’, sono in linea con i dati della letteratura scientifica, che hanno dimostrato che belantamab è in grado di indurre remissioni di malattia anche in pazienti precedentemente sottoposti a numerosi trattamenti precedenti e privi di ulteriori alternative terapeutiche efficaci, con un conseguente prolungamento della sopravvivenza, oltre ad un miglioramento della qualità della vita legato al miglioramento dei sintomi causati dalla malattia”, prosegue Mina.

Gli studi confermano che un terzo circa dei pazienti (32%) trattati con belantamab ha raggiunto una risposta almeno parziale, ed in alcuni casi la remissione completa. Tali risposte sono risultate durature nel tempo, con remissioni di circa 1 anno. La sopravvivenza globale mediana è stata di circa 14 mesi, certamente maggiore rispetto all’atteso.

L’introduzione di nuovi farmaci con nuovi meccanismi d’azione è fondamentale per i pazienti affetti da mieloma multiplo, soprattutto se si considera che, oggi, per il mieloma multiplo, il secondo tumore del sangue in Italia dopo il linfoma non-Hodgkin, non c’è ancora una cura definitiva ed ogni innovazione come questa consente di aggiungere tempo e speranza a migliaia di persone. Il mieloma multiplo è responsabile dell’1-2% di tutte le neoplasie e del 10-15% dei tumori ematologici. Ogni anno si stimano circa 5700 nuovi casi.

Ma come funziona la cura? “Tecnicamente - conclude il dott. Mina - è un anticorpo monoclonale ‘coniugato’, composto cioè da due molecole: un anticorpo monoclonale umanizzato (belantamab),

specializzato nel raggiungere il bersaglio sulla cellula tumorale: un recettore espresso sulla superficie delle plasmacellule mielomatose, chiamato BCMA, antigene di maturazione dei linfociti B. Una volta legatosi alla superficie cellulare, belantamab entra rapidamente nella plasmacellula e ‘sgancia’ mafodotin, un chemioterapico che blocca i processi vitali della plasmacellula, provocandone la morte attraverso un meccanismo definito di apoptosi. In senso figurato, belantamab mafodotin si comporta come un ‘cavallo di Troia’. A questa azione principale se ne affiancano altre di attivazione del sistema immunitario del paziente, che potenziano l’effetto contro il mieloma”.